

**FEDERCONSUMATORI  
MODENA**



REALIZZATA DAL **C.R.E.E.F.** – CENTRO RICERCHE ECONOMICHE, EDUCAZIONE,  
FORMAZIONE DELLA FEDERCONSUMATORI NAZIONALE

**VIII^ INDAGINE NAZIONALE A CAMPIONE SULLE TARIFFE DEL  
SERVIZIO IDRICO NAZIONALE**

**OTTOBRE 2010**

## **8° Indagine Nazionale a campione sulle tariffe del servizio idrico in Italia.**

L'8° Indagine sul servizio idrico integrato, che viene presentata, è stata realizzata dal C.R.E.E.F - Centro Ricerche Economiche, Educazione e Formazione della Federconsumatori Nazionale su incarico della Federconsumatori di Modena, e si propone di fornire ai cittadini consumatori, alle strutture della Federconsumatori ed all' Associazionismo nel suo insieme, alle istituzioni, alle A.T.O., ai gestori, al CON.VI.RI. ed al Ministero Dell'Ambiente, un quadro di conoscenza sulle tariffe e sull'evoluzione intercorsa da 13 anni ad oggi. Periodo durante il quale sono state realizzate diverse indagini a campione sul servizio idrico integrato e sulle tariffe.

La presente Indagine campionaria è stata realizzata con elaborazione dei dati rilevati tra Marzo e Settembre 2010.

I dati sono stati richiesti attraverso un questionario strutturato alle A.T.O esistenti in Italia, o in alcuni casi ai gestori; delle A.T.O e gestori contattati hanno inviato la scheda compilata n 57 A.T.O; per n. 15 città sono stati utilizzati dati di fonte Federutility.

Complessivamente i dati disponibili per l'Indagine si riferiscono ad un totale di **72** città capoluogo di provincia italiane.

Si tratta, quindi, di un campione estremamente significativo e rappresentativo.

### **TABELLA N° 1**

#### **Struttura tariffaria per il servizio idrico adottata dalle A.T.O. per l'anno 2009**

Nella Tabella 1 è riportata, per ciascuna città del campione preso in esame, la struttura tariffaria per il servizio idrico adottata dalle A.T.O per l'anno 2009. Si può verificare una certa omogeneità nella struttura tariffaria; in tutte le città infatti viene applicata una quota fissa, diverse tariffe per il servizio acquedotto applicate secondo fasce di consumo, una tariffa per il servizio di fognatura ed una per il servizio di depurazione.

La quota fissa ex nolo contatore, viene richiesta in tutte le città tranne che a Venezia e va da un minimo di 3,02 €a Frosinone, di 4 €a Bolzano, 4,78 €a Lodi, di 5 €a Cremona, ad un massimo di €63,90 a Gorizia e di 53,53 €ad Arezzo, e di 32,73 a Perugia a fronte di un dato medio del campione di 15,68 €per utenza domestica.

La tariffa per il servizio acquedottistico prevede tariffe differenziate per fasce di consumo con una tariffa agevolata per i consumi bassi e tariffe più elevate al crescere dei consumi. La fascia di "consumo agevolata" varia da un minimo di 42 m3 a Ravenna ad un massimo di 150 m3 a Novara. Tutte le città tranne Pavia, che ha un'unica tariffa indifferenziata applicata cioè a tutto il consumo fatturato, prevedono almeno tre fasce di consumo: in una quota significativa di città, i  $\frac{3}{4}$  esiste anche una quarta fascia tariffaria e di consumo (57 su 72); in un numero più limitato di città è prevista anche una quinta fascia tariffaria (30 città su 72).

Nella quasi totalità delle città è prevista una tariffa di fognatura ed una tariffa di depurazione applicate alla totalità dei consumi misurati. Fanno eccezione Alessandria, La Spezia, Perugia, Pisa e Venezia nelle quali è prevista l'applicazione di tariffe a fasce di consumo anche per il servizio di fognatura e depurazione.

Il questionario inviato alle A.T.O ed ai gestori chiedeva anche la struttura tariffaria relativa all'anno 2010.

Questa informazione è stata fornita da un numero inferiore di A.T.O e gestori; pertanto il dato 2010 è disponibile per 47 città delle 72 che costituiscono il campione 2009.

## **TABELLA N° 2 A**

### **Bolletta 2009 per 200 m3**

Dai dati fornitici dalle 72 città campione emerge che per un consumo annuo pari a 200 m3 l'utente domestico paga mediamente 285,37 € all'anno il che significa che il servizio idrico integrato, cioè l'insieme dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione più l'IVA costa mediamente €1,43 a m3 di acqua misurata. Naturalmente la media nasconde realtà significativamente diverse; infatti a Milano la bolletta annua è di €107,79 (0,54 € a m3), a Lecco è di €121,19 (0,61 € a m3), a Lodi €168,06 (0,84 € a m3), mentre a Firenze si spende per la stessa quantità di acqua 447,23 € (2,24 € a m3), seguita da Arezzo in cui si spende 435,85 € (2,18 € a m3) e Livorno €412,87 (2,06 € a m3). Le città che si collocano sulla linea mediana sono Ancona con 287,99 € (1,44 € a m3), Viterbo con 283,98 € (1,42 € a m3), Messina con 283,56 € (1,42 € a m3). Pertanto parametrato a 100 il costo di Milano che è il più basso, il costo di Roma è pari a 189, il costo di Napoli è pari a 203, ovvero il doppio di Milano, il costo di Torino è pari a 228, il costo di Palermo è pari a 307, il costo di Bologna è pari a 259, il costo di Cagliari è pari a 246, a Venezia 184, a Genova 310, il costo di Bari è pari a 363 e quello di Firenze è pari a 414. Quindi rispetto alla città meno cara (Milano) quella più costosa (Firenze) ha una bolletta superiore di più di 4 volte.

## **TABELLA N° 3 A**

### **Bolletta 2009 per 200 m3 di consumo con dettagli**

Come si è visto nella tabella precedente il costo medio della bolletta del servizio idrico integrato relativo a un consumo annuo di 200 m3 è pari a 285,37 € (1,43 € al m3); al totale della bolletta concorrono 5 diverse componenti: la quota fissa, il costo del servizio acquedottistico; il costo del servizio di fognatura, il costo del servizio di depurazione e l'IVA (pari al 10% dell'imponibile). Mediamente la quota fissa rappresenta il 5,49 % della bolletta per un costo medio di 15,68 €, il costo del servizio acquedotto rappresenta mediamente il 46,67% del totale per un costo medio di 133,17 €, il costo del servizio di fognatura mediamente pari all'11,23% del totale per un importo di 32,04 € e la depurazione è mediamente pari al 27,52% del totale per un importo medio di 78,54 €. Rispetto all'andamento medio sopra indicato si possono indicare alcune eccezioni: a Gorizia per esempio è significativo il peso della quota fissa sul totale, circa ¼; in alcune città il costo del servizio depurazione è superiore al costo del servizio acquedotto (Milano, Lecco, Lodi, Sondrio, Udine, Cuneo, Venezia, Verona, Roma, Bolzano, Novara, Pavia, Belluno, Teramo). Le città nelle quali il peso del servizio acquedottistico è superiore al 50% del costo totale sono: Forlì, Cesena, Viterbo, Napoli, Livorno, Reggio Emilia, Pesaro, Enna, Rimini, Asti, Imperia, Frosinone, Modena, Viterbo, Ferrara, Ravenna, Parma, Vercelli, Rieti, Pisa.

### **Bolletta 2010**

Il campione relativo al 2010 è composto da 47 città anziché 72 come per il 2009; pertanto si tratta di un campione molto importante ma meno significativo del precedente. Il numero più contenuto di risposte da parte delle A.T.O è che in alcuni casi non hanno ancora deliberato le tariffe per l'anno 2010 o lo stanno facendo in questo periodo, per cui strada facendo entro l'anno raccoglieremo i dati mancanti.

## **TABELLA N° 4 A**

### **Confronto Bolletta 200 m3 per 2009 e 2010**

Nella Tabella N° 4 A per le città per le quali è stato possibile effettuare il confronto tra la bolletta 2009 e la bolletta 2010 relativamente ai consumi annui pari a 200 m3 è di 47 città, tenuto conto che il confronto è possibile solo per quelle città per le quali sono disponibili sia i dati 2009 che quelli 2010. Per questo campione di città la media della bolletta 2009 è pari a 309,19 € (si noti che la media riferita al campione di 72 città è invece pari a 285,37 € evidentemente nel campione più ristretto sono maggiormente rappresentate città più care), la media 2010 è pari a **328,22 €** quindi tra il 2009 e il 2010 la bolletta relativa a consumi annui di 200 m3 è aumentata in assoluto mediamente di **19,03 €** pari ad un aumento percentuale del + **6,16%** rispetto alla media va segnalato che in alcune città non risultano aumenti tra il 2009 e il 2010 (Lecco, Lodi, Imperia, Pavia, Pescara, Brescia, Viterbo). In alcune città invece gli aumenti tra il 2009 e il 2010 sono sensibilmente superiori all'aumento medio. Per es. a Sondrio si è verificato tra il 2009 e il 2010 un aumento pari al **23,76%**; a Venezia, Parma, Forlì, Cesena e Rovigo gli aumenti sono stati tra il 10% ed il 12 %. L'aumento maggiore in assoluto, pari a 42,03 €, si è registrato a Forlì e Cesena. La città più cara sia nel 2009 che nel 2010 risulta essere Firenze (478,05 € nel 2010) seguita da Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Brindisi, Foggia, Lecce, Bari e Taranto. Seguono poi le città dell'Emilia Romagna. Mentre alcune delle città più economiche si confermano quelle del 2009 come Lecco, Lodi.

## **TABELLA N° 2 B**

### **Bolletta 2009 per 100 m3**

Delle 72 città campione dell' 8° Indagine Nazionale sul servizio idrico integrato emerge che per un consumo annuo pari a 100 m3 l'utente domestico paga mediamente **125,88 € all'anno** il che significa che il servizio idrico integrato, l'insieme dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione più l'IVA costa mediamente **€1,26 a m3** di acqua misurata (il costo medio per 100 m3 è inferiore al costo medio calcolato sulla Bolletta di 200 m3 (vedi Tabella 2A) in quanto pesa maggiormente la tariffa agevolata). Comunque osservando i valori della media di queste città si può dedurre che in città come Milano la bolletta annua è di €55,98 (0,56 €a m3), seguita da Lecco €60,66 (0,61€a m3), da Varese €72,20 (0,72 €a m3), da Monza €74,07 (0,74 €a m3), da Venezia €74,28 (0,74 €a m3), mentre a Pisa si spende per la stessa quantità di acqua 195,53 €(1,96 €al m3), seguita da Arezzo 188,24 €(1,88 €a m3), da Ferrara 184,12 €(1,84 €a m3) e da Firenze 182,13 €(1,82 €a m3). Le città che si collocano sulla linea mediana sono: Asti con una spesa di 126,50 €(1,27 €a m3), Piacenza 124,87 €(1,25 €a m3), Modena 124,86 €(1,25 €a m3). Pertanto parametrato a 100 il costo di Milano, il costo di Roma è pari a 158, il costo di Napoli è pari a 174, il costo di Torino è pari a 194, il costo di Palermo è pari a 253, il costo di Bologna è pari a 180, il costo di Cagliari è pari a 202, ovvero il doppio della spesa di Milano, a Venezia 132, a Genova 279, il costo di Bari è pari a 288 e quello di Pisa è pari a 349. Quindi rispetto alla città meno cara (Milano) quella più costosa (Pisa) ha una bolletta superiore di ben 3 volte e mezzo rispetto a quanto si spende a Milano.

## **TABELLA N° 3 B**

### **Bolletta 2009 per 100 m3 di consumo con dettagli**

Dalla tabella precedente si è appurato che il costo medio della bolletta del servizio idrico integrato relativo a un consumo annuo di 100 m<sup>3</sup> è pari a 125,88 € (1,26 m<sup>3</sup>); come per i 200 m<sup>3</sup> al totale della bolletta concorrono 5 diverse componenti: la quota fissa, il costo del servizio acquedottistico; il costo del servizio di fognatura, il costo del servizio di depurazione e l'IVA (pari al 10% dell'imponibile). Mediamente la quota fissa rappresenta il 12,45 % della bolletta per un costo medio di 15,68 € il costo del servizio acquedotto rappresenta mediamente il 34,90 % del totale per un costo medio di 43,94 € il costo del servizio di fognatura mediamente pari al 12,63 % del totale per un importo di 15,89 € e la depurazione è mediamente pari al 30,93 % del totale per un importo medio di 38,93 €. Rispetto all'andamento medio sopra indicato si possono indicare alcune eccezioni: come per il 2009 di 200 m<sup>3</sup> a Gorizia è determinante il peso della quota fissa sul totale, circa la metà; in molte città il costo del servizio depurazione è superiore al costo del servizio acquedotto (Milano, Lecco, Varese, Monza, Venezia, Lodi, Sondrio, Catania, Roma, Udine, Bolzano, Cremona, Cuneo, Brescia, Verona, Bologna, Trieste, Belluno, Teramo, Perugia, ecc.). Le città nelle quali il peso del servizio acquedottistico è superiore al 50% del costo totale sono: Ferrara, Enna, Cesena, Forlì.

#### **TABELLA N° 4 B**

##### **Confronto Bolletta 100 m<sup>3</sup> per 2009 e 2010**

Nella Tabella N° 4 B, come per il 2009 di 200 m<sup>3</sup>, viene realizzato il confronto tra la bolletta 2009 e la bolletta 2010 relativamente a consumi annui pari a 100 m<sup>3</sup>; tale confronto è realizzato per 47 delle 72 città campione 2009, prendendo in considerazione solo quelle città per le quali sono disponibili sia i dati 2009 che quelli 2010. Per questo campione ridotto di città la media della bolletta 2009 è pari a 134,96 € (sul campione di 72 città la media è invece risultata pari a 125,88 €, si veda la tabella 5), la media 2010 è pari a 143,20 € quindi tra il 2009 e il 2010 la bolletta relativa a consumi annui di 100 m<sup>3</sup> è aumentata in assoluto mediamente di **8,23 €** pari ad un aumento percentuale del **+ 6,10 %**. Rispetto alla media va segnalato che in alcune città non risultano aumenti tra il 2009 e il 2010 (Lecco, Lodi, Imperia, Brescia, Pescara, Pavia). In alcune città invece gli aumenti tra il 2009 e il 2010 sono sensibilmente superiori all'aumento medio. Per es. a Venezia si è verificato tra il 2009 e il 2010 un aumento pari al 22,43 %; a Forlì e Cesena, Sondrio e Rovigo, gli aumenti sono stati tra il 12% ed il 15 %. L'aumento maggiore in assoluto, pari a 20,57 €, si è registrato a Forlì e Cesena. La città più cara sia nel 2009 che nel 2010 risulta essere Pisa (207,10 € nel 2010) seguita da Arezzo, Grosseto, Firenze, Ferrara, Livorno, Cesena, Forlì, Reggio Emilia, Enna. Seguono poi le città della Puglia.

##### **Considerazioni sulle tariffe idriche a confronto**

Possiamo soltanto constatare l'infinità di diversificazioni esistenti fra le tariffe applicate nelle varie città sia come valore economico e soprattutto come metodo tariffario.

E' noto che queste diversità possono trovare spiegazioni in una moltitudine di fattori: dall'assetto idrogeologico, alla concentrazione degli utenti serviti, dai chilometri di rete, alla quantità di acqua distribuita, dalla qualità dell'acqua, ai costi di potabilizzazione, dai costi di gestione, alle perdite sulla rete. Dal livello degli investimenti, dalla minore o maggiore efficienza di chi eroga il servizio, dal regolamento e Carta del servizio idrico in vigore, dai piani di ambito e tariffari adottati, dall'adozione delle tariffe sociali e procapite.

Le diversità nascono anche dai provvedimenti normativi assunti dai C.I.P.E., dalle Amministrazioni locali e infine dalle stesse A.T.O. con l'approvazione dei piani tariffari di ambito.

Certo si avverte la necessità di una Autorità indipendente che operi a livello nazionale, che adotti un nuovo metodo normalizzato, disciplinando la metodologia e i criteri di calcolo delle tariffe idriche, se non altro per ragioni di trasparenza e quindi per valutare le ragioni stesse che giustificano le tariffe e i loro incrementi, oltre a stabilire parametri che consentano di determinare un rapporto

ottimale tra i costi e la qualità del servizio erogato ai cittadini. Un Authority che emani norme tese ad omogeneizzare fasce di consumo e tariffe, le forti differenze richiedono una graduale riduzione della forbice esistente, ma soprattutto una omogenea giustificazione metodologica. Un Authority che a fronte di comportamenti vessatori nei confronti degli utenti intervenga con sanzioni nei confronti dei gestori e delle A.T.O.

## **L'EVOLUZIONE DELLE TARIFFE**

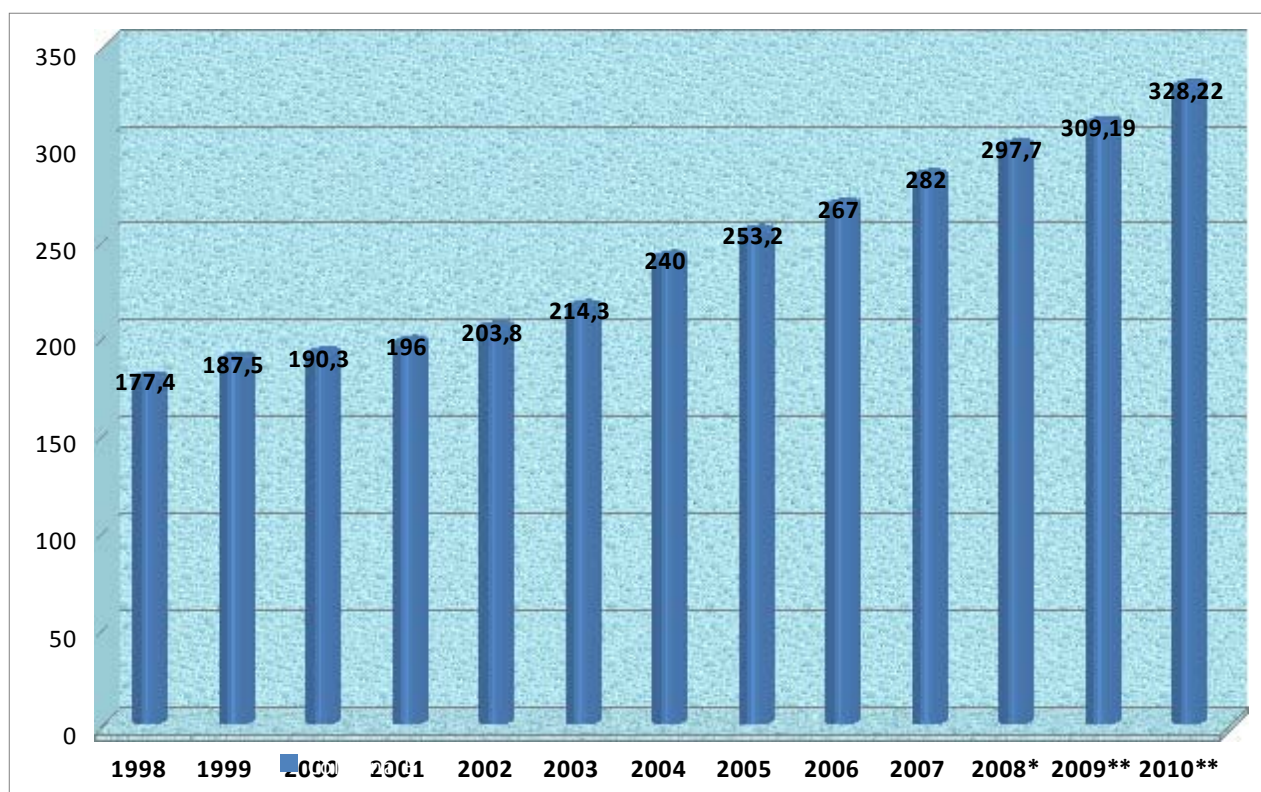
Dalla Legge 36/94 fino al 2002 le politiche tariffarie sono state regolate amministrativamente dal Cipe in attesa che le Regioni legiferassero e venissero approvati i piani di ambito e tariffari con il metodo normalizzato definito nel 1996

Dai rapporti precedenti del nostro Osservatorio Nazionale Tariffe e Servizi emerge che le ultime delibere del Cipe n° 62/2000, n° 52/2001, n° 131/2002 e l'ultima del 18/12/2008 hanno teso a consentire aumenti alle realtà gestionali del servizio "più vicine" alla applicazione della L. 36/94 e a fattori di qualità e percorsi di avvicinamento alla copertura dei costi.

Inoltre, tali delibere prevedevano l'obbligo di adottare la carta del servizio idrico come condizione per potere effettuare aumenti. Altro aspetto, l'obbligo del superamento del minimo impegnato che da un'indagine del 2001 del ns Osservatorio su 49 città in 34 era presente per un "consumo minimo impegnato" pari ad una media di 92 m<sup>3</sup> e l'introduzione dei contatori per singola unità abitativa. Il minimo impegnato ormai superato nella stragrande maggioranza delle città italiane. Inoltre, dal 1.01.1999 è stato introdotto l'assoggettamento ad Iva del canone di depurazione e fognatura in base all'art. 31 commi 28-29-30 del "Collegato alla finanziaria" facendo perdere la natura di canone tributario fiscale per assumere la configurazione di prestazione commerciale di servizio con assoggettamento ad Iva del 10% per entrambe le prestazioni.

## **GRAFICO N° 1**

1998 – 2010 TOTALE AUMENTO 150,8 €PARI AL + 85%



**Acqua: spesa media annua per utenza domestica  
( consumo 200 mc)**

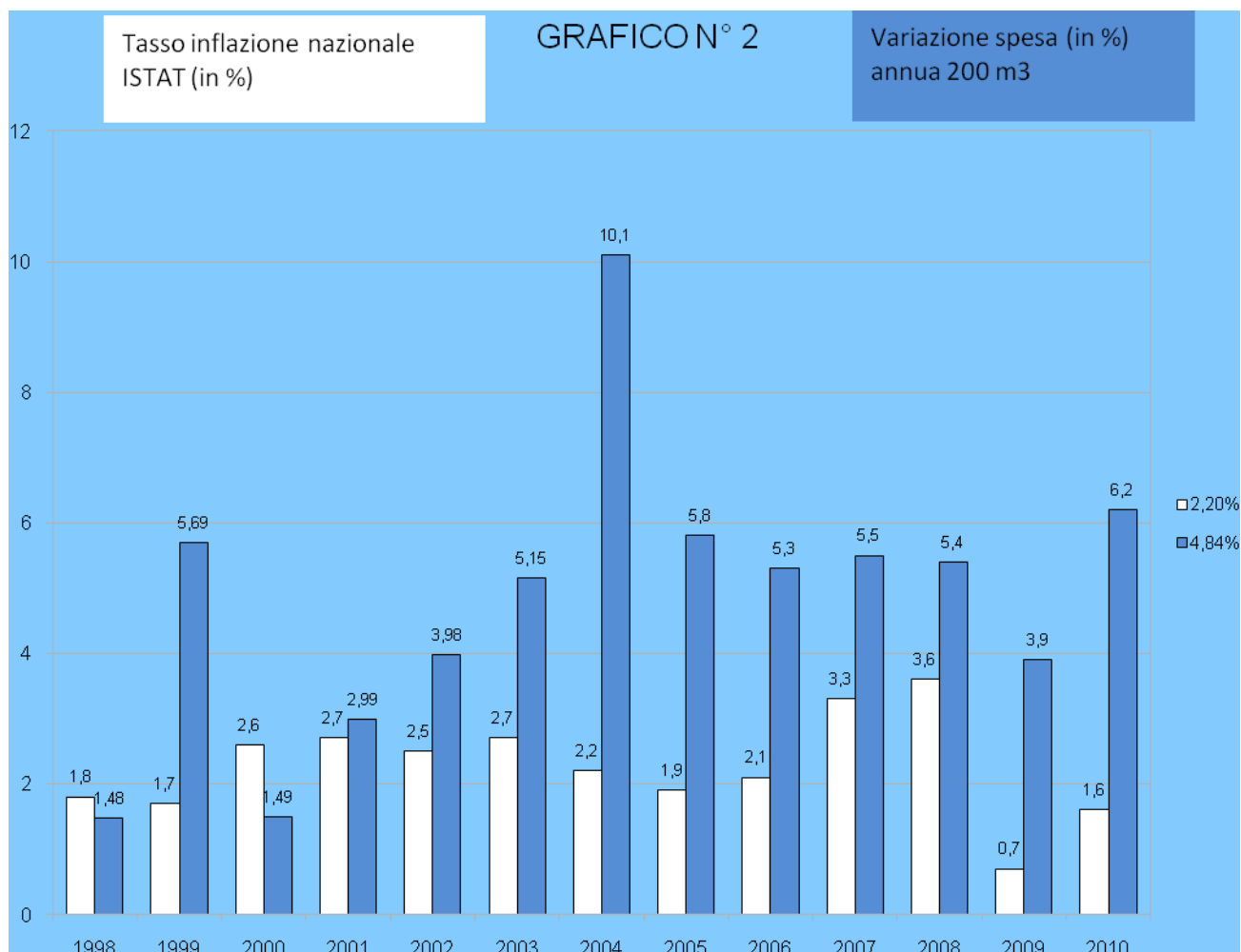
ELABORAZIONE C.R.E.E.F. SU DATI DELL' OSSERVATORIO NAZIONALE TARIFFE E SERVIZI FEDERCONSUMATORI, SU DATI ISTAT NAZIONALI E DEL CON.VI.RI.

\* FONTE ISTAT NAZIONALE NOSTRA ELABORAZIONE

\*\* FONTE TABELLA 4 A PRESENTE INDAGINE

Come si evince dal grafico n°1-2 della VIII<sup>a</sup> indagine nazionale sulle tariffe del servizio idrico nazionale del nostro Osservatorio, è dal 2003, con il varo più massiccio dei nuovi piani di ambito e tariffari con l'adozione del metodo normalizzato, che registriamo aumenti medi annui per un consumo uso domestico di 200 m<sup>3</sup> annui per utenza, che variano dal **+5,15%** del 2003 all'attuale **6,2 %** del 2010. **Il doppio** se lo guardiamo nel decennio 1998-2010 del tasso di inflazione medio degli ultimi 12 anni e **3 volte circa** il tasso di inflazione se lo guardiamo rispetto agli ultimi 6 anni. Dato che trova conferma anche dalla relazione del Con.Vi.Ri. 2009 su 300 bacini tariffari analizzati, di cui in 227 è applicato il metodo normalizzato e in 73 il sistema tariffario CIPE. In questi ultimi si riscontrano tariffe mediamente molto più basse. Infatti, secondo il Con.Vi.Ri., per una famiglia che consuma 200 m<sup>3</sup> annui il minor costo si aggira a circa 80 € all'anno in meno rispetto al metodo normalizzato. Resta il fatto che nei piani di ambito con l'applicazione del metodo normalizzato viene riconosciuto un incremento del 5% annuo + l'inflazione annua programmata ed il riconoscimento degli ammortamenti e di una remunerazione lorda pari al 7% da inserire in tariffa. Metodo normalizzato che dovrebbe essere rivisto ogni 5 anni ma che dalla sua approvazione 01/08/1996 non è mai stato rivisto. Emanato in un contesto di alta inflazione con una remunerazione

eccessiva in forte contrasto con il quadro di recessione economica attuale. Ogni tentativo di revisione è andato a vuoto dal 2001 a tutt'oggi. Occorre un nuovo metodo che adotti criteri di promozione della qualità del servizio reso e del risparmio della risorsa acqua attraverso meccanismi d'incentivazione o disincentivazione oltre che il miglioramento dell'efficientamento gestionale.



MEDIA AUMENTI % 1998 – 2010

## TABELLA 5

### AGEVOLAZIONI TARIFFARIE PER LE FASCE SOCIALI DEBOLI

L'Indagine prevedeva la richiesta di informazioni relativamente alle agevolazioni tariffarie eventualmente deliberate dalle A.T.O. A queste richieste hanno risposto 50 A.T.O. ; di queste 38 hanno segnalato l'esistenza di agevolazioni pari al 78% del campione; 11 hanno risposto che non esistono attualmente agevolazioni e 1 Reggio Emilia non ha indicato il dato.

Per le 38 città in cui esistono le agevolazioni tariffarie la metodologia prevalente è quella basata sull'ISEE (Indicatore della situazione economica equivalente); la soglia di reddito ISEE al di sotto della quale è possibile ottenere le agevolazioni varia da città a città: la soglia più bassa è prevista a Parma, Matera e Potenza dove per ottenere l'agevolazione è necessario avere un indicatore ISEE inferiore a 5.000 € (Potenza e Matera prevedono di elevare a €6.000 la soglia qualora l'utente sia pensionato). La soglia più alta è prevista a Grosseto dove per ottenere l'agevolazione è necessario avere un indicatore reddituale ISEE inferiore a 11.778 €

Entrando nel dettaglio delle tipologie di agevolazioni, dalle risposte ai questionari risulta che la tipologia di agevolazione più diffusa è quella delle agevolazioni a favore delle **famiglie a basso reddito**. Infatti delle 38 città in cui sono previste agevolazioni, 33 città prevedono questo tipo di



agevolazioni pari all' 87 %.

Abbastanza diffuse sono anche le agevolazioni a favore delle **famiglie numerose** (la prevedono 23 città) pari al 60 %; altri tipi di agevolazioni previste però meno diffusamente sono le agevolazioni per specifiche categorie di utenza; per es. agevolazioni rivolte alle famiglie in cui sia presente un portatore di handicap (sono previste in 8 città), agevolazioni per gli utenti che si trovano in cassa integrazione o disoccupazione sono previste in 4 città del campione e agevolazioni per i pensionati o per gli anziani oltre i 65 anni (sono previste espressamente in 4 città).

## **PROPOSTE E CONSIDERAZIONI DELLA FEDERCONSUMATORI NAZIONALE**

Federconsumatori chiede, dopo aver sostenuto e promosso il referendum per l'abrogazione del c.d. Decreto Ronchi, che il Governo e il Parlamento approvi una soluzione legislativa che abroghi **la forzata** privatizzazione di aziende pubbliche che gestiscono il ciclo idrico dell'acqua attraverso le procedure di affidamento dei servizi.

Federconsumatori per dare organicità al servizio idrico integrato chiede di:

- Istituire un Authority per il servizio idrico integrato nell'ambito del processo di riordino delle Authority di settore con compiti di regolazione, definizione degli standards minimi dei servizi, vigilanza e monitoraggio del settore compreso la verifica sull'attuazione dei piani di ambito e tariffari e con poteri sanzionatori;

- Dare applicazione alla sentenza della Corte Costituzionale n° 335/2008 e modifiche successive in accordo con le Associazioni dei consumatori per la restituzione e il non pagamento del canone di depurazione per chi non usufruisce del servizio;

- Urgente revisione del metodo normalizzato più aderente al principio di promozione della qualità del servizio reso e del risparmio della risorsa idrica oltre che al miglioramento dell'efficientamento gestionale e al contenimento delle tariffe;

- Determinare e applicare dei parametri omogeni per valutare la qualità del servizio reso all'utente in termini di efficienza, efficacia ed economicità;

- Perseguire l'omogeneità delle articolazioni tariffarie e delle fasce di consumo del servizio idrico e delle altre componenti su ambiti non solo di singolo A.T.O, ma su un bacino regionale, premiando le utenze che usano la risorsa acqua con oculatezza e risparmio, per la salvaguardia di un bene primario, sperimentando tariffe procapite che premino consumi responsabili e sostenibili, e penalizzino gli sprechi;

- Per rendere sostenibili i piani di investimento e tariffari per le famiglie meno abbienti e numerose dare applicazione in tutte le regioni alla tariffa sociale con criteri uniformi;

- Maggiore gradualità nell'applicazione dei piani tariffari stante il forte impatto di aumenti che si stanno registrando nell'attuale contesto sociale dove sempre più sono le famiglie che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese. In presenza di non rispetto dei piani di investimento messi in tariffa, introdurre penalità compreso l'obbligo della ridefinizione dei piani tariffari;

- Verifica periodica o sostituzione contatori in tutta Italia ogni 15 anni previo regolamento del Ministero delle Attività produttive;

Nei contratti di servizio chiediamo che vadano inseriti 4 punti importanti:

1. La promozione di una cultura fra gli utenti sul risparmio e sulla qualità della risorsa idrica attraverso campagne informative, coinvolgendo le Associazioni dei consumatori.
2. Promuovere un corretto utilizzo dell'acqua a seconda degli usi da parte degli utenti. Nelle nuove costruzioni di case e di edifici si creino impianti di acqua non potabile per gli usi non strettamente correlati all'alimentazione e si tenga conto di ciò nei regolamenti delle commissioni edilizie.
3. Carte dei servizi e Regolamenti contrattuali del servizio idrico integrato devono essere oggetto "di accordo tra le parti" in particolare con le Associazioni dei consumatori così come previsto nella finanziaria 2008 (art. 2 comma 462 e ss.) ed essere esenti da eventuali clausole vessatorie ai sensi del Codice del consumo.
4. Sperimentare procedure di conciliazione extra giudiziale anche nel settore idrico per la gestione delle controversie sulla fornitura del servizio o delle bollette tra cittadini consumatori e gestori.

06/10/2010

FEDERCONSUMATORI MODENA

FEDERCONSUMATORI NAZIONALE  
C.R.E.E.F. - CENTRO RICERCHE  
ECONOMICHE, EDUCAZIONE , FORMAZIONE

Si ringraziano i curatori della ricerca:  
dott.ssa Maria Grazia Barbalinardo, dott. Mauro Polloni, dott. Gerardo Castaldi.